

Lo scenario produttivo. Tessile-abbigliamento, carta, ferrotranviario, nautica e calzature i comparti trainanti dell'area

Il ruolo chiave dei cinque distretti

■ Lucca, Prato e Pistoia, insieme, rappresentano un motore strategico dell'economia toscana. Con quasi 87mila imprese attive che contano 265mila addetti, il territorio ricompreso nelle tre province toscane produce un valore aggiunto pari a 22,4 miliardi di euro (sui 97,3 della Toscana), di cui 9,4 riferiti a Lucca e il resto diviso tra Prato e Pistoia.

Forte il peso dell'industria e la vocazione manifatturiera d'eccellenza, con cinque distretti leader situati in quest'area geografica: dal tessile-abbiglia-

mento di Prato alla carta di Lucca, dal ferrotranviario di Pistoia alla nautica della Versilia fino al calzaturiero di Lucca-Pistoia. Senza dimenticare il distretto lapideo apuo-versiliese, che abbraccia la provincia di Lucca insieme con quella di Massa Car-

IL TESSUTO DI IMPRESE

Con 87mila realtà e 265mila addetti, il territorio ricompreso nelle tre province toscane produce un valore aggiunto di 22,4 miliardi di euro, e il polo del mobile di Quarara (Pistoia).

Il risultato è che le esportazioni dell'area Lucca-Prato-Pistoia nel 2015 hanno toccato i 7,7 miliardi di euro (con una crescita dell'8,5% sul 2014), sui 33 miliardi totali esportati dall'intera regione. Anche il saldo commerciale è migliorato, attestandosi a 2,8 miliardi.

Ma se il 2015 sembrava aver segnato la ripartenza, dopo la lunga fase di crisi che ha fatto sentire gli effetti anche in quest'area, la prima metà del 2016 ha visto un indebolimento

I PUNTI DI FORZA

Export e produzione

■ Le esportazioni dell'area Lucca-Prato-Pistoia nel 2015 hanno toccato quota 7,7 miliardi di euro, con una crescita dell'8,5% sul 2014, sui 33 miliardi totali esportati dall'intera regione; anche il saldo commerciale è migliorato, attestandosi a 2,8 miliardi. Come rileva il centro studi di Confindustria Toscana Nord, il manifatturiero di Lucca-Prato-Pistoia ha segnato una variazione tendenziale del +1,7% nel primo trimestre dell'anno e del +0,8% nel secondo semestre.

del ritmo di crescita della produzione industriale. Come rileva il centro studi di Confindustria Toscana Nord, il manifatturiero di Lucca-Prato-Pistoia ha segnato una variazione tendenziale del +1,7% nel primo trimestre dell'anno e del +0,8% nel secondo semestre. Nelle aziende con meno di 50 dipendenti l'andamento è diventato addirittura negativo nel secondo trimestre (-0,2%).

A livello settoriale, il metalmeccanico è il settore più brillante, con una variazione tendenziale della produzione industriale del +2,1% nel primo trimestre 2016 e del +3,9% nel secondo. Segue il settore cartario, che segna +1,8% nel primo trimestre e +2% nel secondo. In rallentamento, ma con variazioni positive, il settore aggregato dei materiali da costruzione, chimica e plastica che passa da +4,3% a +0,4%; sulla stessa linea il tessile, che rallenta da +2,6% a +1,9%. Variazione nulla (0%) per il settore mobile nel primo trimestre, seguita da una contrazione nel secondo (-4%). Sorpresa per l'alimentare che, già in diminuzione nel primo trimestre (-0,7%), registra una più marcata contrazione nel secondo (-10,1%); mentre la produzione

di abbigliamento e maglieria risulta in contrazione nel primo trimestre (-3,5%) ma migliora nel secondo (-0,4%). Infine, il cuoio e calzature passa da una variazione leggermente negativa nel primo trimestre a un +1,4% nel secondo. L'indebolimento congiunturale, secondo Confindustria Toscana Nord, ha inciso sulle previsioni degli imprenditori sulla produzione industriale di luglio-settembre: tanto che il saldo percentuale tra le risposte "aumento" e quelle "diminuzione", a quota +25% alla fine del primo trimestre, è scivolato a +9% alla fine del secondo.

S. Pi.

